

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 113

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

ANSELMI

PER CONCORSO — AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE — NEI REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 61, NN. 2 E 9, E 351 (VIOLAZIONE DELLA PUBBLICA CUSTODIA DI COSE, PLURIAGGRAVATA) e 81 E 324 DELLO STESSO CODICE (INTERESSE PRIVATO IN ATTI DI UFFICIO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(VASSALLI)

il 16 maggio 1989

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 11 maggio 1989.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, per il tramite della procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Roma, mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a

procedere nei confronti dell'onorevole Tina Anselmi per la trasmissione alla Camera dei deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 847/89 A R.G. della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma).

Il Ministro
VASSALLI

All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati

Roma

Roma, 6 aprile 1989.

1. — In data 29 ottobre 1987 perveniva a questa procura un esposto con il quale l'onorevole Massimo Teodori — sulla base di una dettagliata esposizione cronologica dei fatti — evidenziava che:

« A. Il Di Ciommo Laurora, segretario della Commissione P2, ha intrattenuto rapporti (eventualmente insieme ad altri) di carattere privato con un potenziale testimone dell'inchiesta parlamentare ricevendo notizie non trasmesse in Commissione ma poi riciclate all'autorità giudiziaria;

B. lo stesso funzionario ha ricevuto nel corso del 1982 documenti, non si sa bene se a titolo personale o di pubblico ufficiale segretario di un organismo parlamentare, o se giocando sull'equivoco delle due figure, che non ha trasmesso né alla Commissione né alla presidenza nonostante che fosse stato espressamente incaricato di acquisire tale documentazione: documentazione che poi ha trasmesso all'autorità giudiziaria nel 1987;

C. lo stesso funzionario ha dapprima indotto, con le informazioni rese o tacite, la Commissione o la sua presidenza a considerare inutile ed inaffidabile come testimone Nara Lazzerini e poi ha contribuito ad accreditare la stessa testimone come « preziosa » nel processo per la strage di Bologna legittimandone retroattivamente la documentazione scritta (diario) sottratta alla inchiesta parlamentare ».

Nella memoria, allegata all'esposto, segnalava, tra l'altro, le seguenti circostanze.

Il 21 giugno 1982 il dottor Di Ciommo Laurora si reca a Pisa a visitare Nara Lazzerini ed intrattiene con lei un lungo colloquio.

La Commissione non viene informata di tale iniziativa. In nessun atto ufficiale della Commissione si trova un segno della suddetta missione.

Dalla deposizione a Bologna del dottor Di Ciommo Laurora, la visita di Pisa, secondo la direttiva del presidente Anselmi, era finalizzata a verificare se la Lazzerini fosse in possesso di documenti da acquisire agli atti della Commissione. La prassi della Commissione, seguita normalmente per altri casi, voleva che anche degli incarichi esplorativi fosse informata preventivamente e consultivamente la Commissione o i suoi organi di presidenza (ristretta o allargata ai gruppi).

Risulta che il 7 giugno 1982 Nara Lazzerini spedisce una lettera alla presidente Anselmi. Tale lettera non è agli atti della Commissione ed è stata consegnata dal Di Ciommo Laurora ai magistrati di Bologna il 30 giugno 1987.

Risulta (dal timbro postale) che il 12 luglio 1982 Nara Lazzerini spedisce un plico contenente un cosiddetto diario composto da 29 fotocopie al Di Ciommo Laurora segretario della Commissione P2 a San Macuto.

Tale plico, che non è stato mai trasmesso alla Commissione, non rubricato e non in possesso dell'archivio documentale, viene consegnato il 30 giugno 1987 dal Di Ciommo Laurora ai magistrati di Bologna.

Tale documentazione sarebbe proprio quella per la cui acquisizione il Di Ciommo Laurora aveva compiuto la visita a Pisa il 21 giugno 1982.

Ottobre 1982. La Lazzerini si reca ripetutamente nel mese di ottobre 1982 nella sede della Commissione parlamentare a San Macuto ed ivi incontra il Di Ciommo Laurora con cui si intrattiene a colloquio.

Ad uno di tali incontri partecipa il capitano Palmerini. Di tali incontri non si conosce esattamente né il promotore, né l'obiettivo, né l'esito.

Tra la documentazione della Commissione non v'è traccia alcuna.

Il 13 ed il 20 novembre 1982 la *Domenica del Corriere* pubblica due puntate di un servizio dal titolo « Esclusivo. Parla la donna che negli ultimi 5 anni è stata vicina al *maestro* venerabile della Loggia P2 ».

Negli articoli-intervista si legge:

(La Lazzerini) « è una testimone che è già stata ascoltata quattro volte in segreto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, con la quale ha deciso di collaborare ».

« D. Gelli era molto meticoloso ?

R. Meticolosissimo: prendeva appunti su tutto.

D. Ha mai assistito a qualcuna delle telefonate sulla linea privata ?

R. Sì, a molte: i nomi che ho saputo li ho riferiti tutti alla Commissione ».

Novembre 1982. Su sollecitazione dell'onorevole Cecchi, nell'ufficio di presidenza della Commissione, la presidente Anselmi informa per la prima volta sul viaggio a Pisa del Di Ciommo Laurora.

Primavera 1985. Non si sa se per iniziativa propria o se per iniziativa dell'ufficio istruzione il Di Ciommo Laurora depone in fase istruttoria al processo per la strage della stazione di Bologna riferendo dei contenuti e delle informazioni acquisite nei colloqui con la Lazzerini. I contenuti e le informazioni di tali colloqui non risultano in nessun atto della Commissione.

30 giugno 1987. Di Ciommo Laurora consegna ai magistrati bolognesi documenti a lui inviati dalla Lazzerini nella sede della Commissione parlamentare d'inchiesta P2, San Macuto, con bollo postale 12 luglio 1982.

2. — Questo ufficio inviava al dottor Di Ciommo Laurora comunicazione giudiziaria, ipotizzando i reati previsti e puniti dagli articoli 351, 328, 61 e 81 del codice penale; ed acquisiva, dalla corte di assise di Bologna, varia documentazione in copia, comprendente, tra l'altro, le deposizioni del Di Ciommo Laurora e della Laz-

zerini, nonché la lettera e il « diario » citati nell'esposto.

La lettera, indirizzata all'onorevole Tina Anselmi, risulta priva di firma leggibile, ma fornisce indicazioni utili per l'identificazione dell'autore (« ... può chiedere al signor Batoni, segretario del Gran Maestro Corona, di mettersi in contatto con me per riferirmi le Sue intenzioni. Le dica, per farlo capire, di telefonare alla persona amica di Gelli, che in questo ultimo periodo si è messa in contatto con loro per chiedere aiuto per una questione finanziaria »). L'anonimo, tra l'altro, afferma: « ... come prove per darle a Lei ho solo i miei occhi e le mie orecchie che per molti anni hanno assistito all'*Hotel Excelsior* a tutti gli incontri che Gelli aveva dal martedì al venerdì con i più grossi esponenti del Governo e con le varie specie di sottosegretari, esponenti della finanza, dell'esercito, dove organizzavano truffe, esportavano valuta... Gli accordi per tutto questo venivano sempre presi con Fanfani, Andreotti... In modo particolare i rapporti erano più stretti con Fanfani e la signora Maria Pia ne sa qualche cosa perché lo ha avuto sempre ospite a casa sua. Leone, Longo, Costanzo, Salvini, Giunchiglia, Rosati, Florian... ». Dall'esame della busta risulta che trattasi di una « Riservata personale », spedita, per espresso, da Pisa, il 7 giugno 1982, giunta a Roma il giorno seguente e recapitata — verosimilmente — prima a piazza del Gesù n. 46, poi alla Camera dei deputati (il cui timbro figura sul retro).

Quanto al « diario », esso — indirizzato al dottor Di Ciommo Laurora e spedito, per raccomandata, da Pisa, il 12 luglio 1982 — risulta pervenuto a Roma il giorno successivo. La busta reca, sul retro, l'indicazione del mittente: « Lazzerini Nara, Via di Mezzana 19, 56100 Pisa ».

Si tratta di ventinove fogli manoscritti, contenenti annotazioni su contatti che si assumono avuti da Gelli con varie personalità, tra le quali Leone, Fanfani, Andreotti, Forlani, Longo, Lima, Di Gioia, Agnelli, il cardinale Benelli. Tra l'altro, si afferma: « So con certezza che nella sua

loggia vi sono Leone, Fanfani, Andreotti, Agnelli, Rizzoli ».

3. — Il dottor Di Ciommo Laurora presentava, il 19 febbraio 1988, delle note difensive, nelle quali, in particolare, affermava che:

su indicazione del Gran Maestro Armando Corona e del suo segretario, signor Batoni, l'onorevole Anselmi lo aveva incaricato di contattare la Lazzerini, acquisendo eventuali documenti in suo possesso;

il 21 giugno 1982, si era incontrato, a Pisa, con la Lazzerini, la quale si era dilungata sui contatti di Gelli con personalità di primo piano (Fanfani, Andreotti, Agnelli eccetera); aveva affermato di essere in possesso di un diario e di avere la possibilità di acquisire, da un massone fiorentino, documenti riguardanti iscritti alla loggia P2; si era riservata di decidere se collaborare apertamente con la Commissione parlamentare e se trasmettere i documenti in questione;

tornato a Roma, aveva riferito fedelmente il contenuto del colloquio all'onorevole Anselmi;

l'8 luglio aveva ricevuto nel proprio ufficio la Lazzerini, che, però, non aveva portato con sé alcun documento;

il 10 aprile 1985, esaminato in qualità di teste dal sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, dottor Mancuso, aveva ricostruito l'incontro con la Lazzerini;

nel giugno 1987, in occasione delle operazioni di sgombero della stanza che occupava presso gli uffici della Commissione parlamentare, aveva trovato — tra « gli effetti raccolti in appositi scatoloni, mischiati in un pacco di carte da imballaggio » — la lettera anonima e il « diario », nelle relative buste;

poiché « non conservava memoria alcuna » di questo materiale — dopo avere consultato l'onorevole Anselmi (che aveva escluso d'aver mai visto la lettera in questione) e l'archivista, signora Amen-

dola (che aveva escluso la esistenza in archivio di alcun documento di quel tipo) — aveva ritenuto opportuno consegnare il tutto al dottor Mancuso, recandosi a tal fine a Bologna, il 30 giugno 1987. Il 9 marzo 1988, interrogato, in qualità di indiziato, da questo ufficio, il dottor Di Ciommo Laurora, nel confermare il contenuto della memoria difensiva e delle deposizioni rese all'autorità giudiziaria di Bologna, affermava, tra l'altro:

« La lettera, essendo indirizzata all'onorevole Anselmi, avrebbe dovuto essere portata chiusa alla stessa, secondo la prassi... »;

« ... non ricordo di avere visto la lettera anonima e il diario prima del giugno 1987... non sono in grado di escludere, sia pure astrattamente, una mia possibile negligenza ».

A contestazione che non di sola negligenza si sarebbe trattato, dovendosi ipotizzare l'apertura abusiva di una lettera indirizzata all'onorevole Anselmi, dichiarava:

« È da escludere che io abbia visto lettera e diario da solo. O li ho visti con l'onorevole Anselmi o non li ho mai visti prima del giugno 1987. Un documento come il diario, se io lo avessi visto, non avrei potuto non sottoporlo all'attenzione dell'onorevole Anselmi, con la quale peraltro — tengo a sottolinearlo — lavoravo a contatto di gomito dodici ore al giorno ».

4. — Il 13 aprile 1988, l'ufficio prendeva contatto con l'onorevole Anselmi e, a verbale, le dava comunicazione giudiziaria per i reati previsti e puniti dagli articoli 81, 110, 351, 324 e 61 del codice penale, commessi in Roma tra il giugno 1982 e il luglio 1984.

Il 27 aprile 1988, l'onorevole Anselmi, tramite il suo difensore, depositava note difensive, contenenti l'esposizione cronologica di circostanze, sostanzialmente già note all'ufficio, e l'indicazione delle « procedure di accesso, catalogazione e distribuzione della posta diretta alla Commissione P2, al suo Presidente, ai funzionari addetti alla segreteria ».

A tale proposito, la memoria, tra l'altro, affermava:

« Le uniche lettere che nessun addetto alla segreteria era in ogni caso autorizzato ad aprire e che pertanto erano consegnate chiuse al Presidente, erano quelle dalla cui presa visione era desumibile evincere l'indicazione « Riservata » o « Personale » o entrambe le due suddette diciture insieme « Riservata Personale ».

5. — Questo ufficio procedeva all'acquisizione di vario materiale documentale ed all'esame di alcuni testi: Amendola Piera (documentarista presso la Commissione parlamentare), Beretta Gianfranco (titolare della segreteria), Mira Paola (segretaria), Cecchi Alberto (già membro e vice presidente della Commissione), Batoni Gian Piero (collaboratore di Corona), Palmerini Castore (ufficiale della Guardia di finanza addetto alla Commissione), Lazzerini Nara.

Tra l'altro, emergeva che:

secondo le disposizioni date dall'onorevole Anselmi, i plichi a lei indirizzati, recanti la scritta « riservata » o « personale » o simile, avrebbero dovuto essere portati chiusi a lei medesima (testi Amendola, Beretta, Mira);

secondo le disposizioni date dal dottor Beretta, i plichi indirizzati (senza alcun riferimento alla Commissione) a persona facente parte del personale, avrebbero dovuto essere portati direttamente ai destinatari: quindi, il plico contenente il « diario » avrebbe dovuto essere consegnato chiuso al dottor Di Ciommo Laurora (teste Beretta);

né in precedenza, né in epoca successiva, vi sono mai stati contatti informali con potenziali testimoni, da parte di funzionari addetti alla Commissione, allo scopo di sondarne l'attendibilità e/o di acquisirne documenti (testi Amendola e Beretta: quest'ultimo cita due casi in cui egli ebbe contatti informali, ma solo « preparatori di successive attività della Commissione », cioè diretti a concordare

le modalità di eventuali audizioni da parte di quest'ultima);

nessuna comunicazione del contatto informale Di Ciommo Laurora-Lazzerini fu data ai membri della Commissione parlamentare, neppure quando (sedute del 30 settembre 1982 e del 7 ottobre 1982) si parlò della donna e fu avanzata la proposta di procedere alla sua audizione; e ciò fino a quando l'onorevole Cecchi, avendo letto sulla *Domenica del Corriere* un'intervista nel corso della quale la Lazzerini affermava che stava collaborando con la Commissione, chiese spiegazioni all'onorevole Anselmi, che — senza fare alcun riferimento ai documenti che la Lazzerini si era riservata di inviare — lo informò del contatto, dal quale, a suo dire, era emerso che l'attendibilità della medesima era scarsa (testi Cecchi, Beretta, Amendola);

alle sedute della Commissione « partecipava sempre il Di Ciommo Laurora, il quale, quindi, non poteva non essere a conoscenza della proposta di procedere all'audizione della Lazzerini e delle relative discussioni » (teste Beretta): sicché, quand'anche egli avesse « dimenticato » la lettera e il diario, le discussioni sulla Lazzerini in seno alla Commissione avrebbero dovuto ravvivargli la memoria;

le carte da imballaggio venivano custodite dalla Amendola, per gli atti pervenuti in archivio, e dalle segretarie, per gli atti di esclusivo rilievo burocratico (testi Amendola e Beretta): di talché, appare quanto meno improbabile che il dottor Di Ciommo Laurora abbia rinvenuto lettera anonima e diario tra « gli effetti raccolti in appositi scatoloni, mischiati in un pacco di carte da imballaggio » (sue note difensive); del resto, il Di Ciommo Laurora, esaminato dal dottor Mancuso il 30 giugno 1987, aveva dichiarato di avere trovato lettera e diario « all'interno della sua vecchia scrivania », e, deponendo innanzi alla corte d'assise, di averli rinvenuti « nel cassetto »;

la Lazzerini riconosce come sua la lettera anonima, ma afferma di averne

inviata una seconda, debitamente sottoscritta, anch'essa indirizzata all'onorevole Anselmi, probabilmente nell'ottobre o novembre 1982.

6. — Nelle emergenze processuali è possibile ravvisare, a giudizio di questo ufficio, indizi sufficienti di colpevolezza, tali da consentire la contestazione, all'onorevole Anselmi e al Di Ciommo Laurora, delle seguenti imputazioni:

« A) reato previsto e punito dagli articoli 110, 351 e 61, n. 2 e n. 9, del codice penale, perché, in concorso tra loro, con violazione dei doveri e abuso dei poteri inerenti alla loro rispettiva qualità di presidente e di segretario della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, sottraevano e/o sopprimevano, anche al fine di commettere il reato che segue, documenti particolarmente custoditi presso detta Commissione o, comunque, nel loro ufficio, e, precisamente:

a) una lettera anonima indirizzata all'onorevole Anselmi, spedita da Pisa in data 7 giugno 1982, pervenuta alla Camera dei deputati l'8 giugno 1982 e poi trasmessa a palazzo San Macuto, sede della Commissione predetta;

b) un plico indirizzato al dottor Di Ciommo Laurora presso la sede della Commissione medesima, spedito da Lazzerini Nara, anch'esso da Pisa, in data 12 luglio 1982, e giunto a Roma il 13 luglio

1982, contenente 29 fotocopie di appunti redatti dalla Lazzerini e riguardanti Licio Gelli e varie persone che con lui avevano avuto contatti (tra le quali, esponenti di primo piano della democrazia cristiana).

B) reato previsto e punito dagli articoli 81, 110 e 324 del codice penale, perché la Anselmi, nella qualità sopra indicata, agendo in concorso con il Di Ciommo Laurora, tenendo il comportamento descritto al capo A), e, così, occultando i rapporti, indicati dalla Lazzerini nei suoi appunti, tra Licio Gelli e vari esponenti di primo piano del proprio partito (democrazia cristiana), prendeva interesse privato in atti della pubblica amministrazione presso la quale esercitava il proprio ufficio e, tra l'altro, nella valutazione della Commissione di inchiesta sulla P2 sulla opportunità di procedere alla audizione della Lazzerini, e, conseguentemente, nelle relazioni finali.

Roma, tra l'8 giugno 1982 e il luglio 1984 ».

Pertanto, trasmetto gli atti perché, a norma dell'articolo 68 della Costituzione, venga eventualmente concessa l'autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Tina Anselmi.

*Il sostituto procuratore
della Repubblica*

PASQUALE LAPADURA